



CANTIERI GIOVANI



FUGHE URBANE

“

**"FINCHÉ CI SARÀ
L'AUTUNNO, NON AVRÒ
ABBASTANZA MANI,
TELE E COLORI PER
DIPINGERE LA
BELLEZZA CHE VEDO"**
<VINCENT VAN GOGH>

”

Campi da "Padel"

in questo numero:

Il Padel "attracca" a Pavullo

di Diana Marcu

Una delle novità che quest'estate ha sconvolto il nostro piccolo paesino sono i nuovi campi da Padel, avviati ufficialmente da a pag. 3)

Un'intervista dal Canada

di Arianna Di Donna

Al giorno d'oggi, sono tanti i ragazzi interessanti a migliorare le loro conoscenze linguistiche: l'anno di studio all'estero, messo a disposizione da molte scuole (a pag. 10)

Anche i giovani valgono intervista al direttore del Faro News

di Erica Leu e Arianna Di Donna

Francesco D'Anna, direttore del Faro News, ci racconta del suo giornale formato ... (a pag. 8)

La nostra mente ha bisogno delle stesse attenzioni che riserviamo al nostro corpo

di Erica Leu

Ottobre è il mese dedicato alla salute mentale, quella salute che dona uno stato di benessere fisico, mentale e sociale (a pag. 5)

Ottobre rosa: ma la prevenzione non ha colore

di Diana Marcu

Ci stiamo avvicinando alla fine dell'anno, ma gli ultimi mesi del 2022 continuano ad essere importanti: un'esempio è l'Ottobre rosa, colore associato ... (a pag. 2)

Uno strano modo di dire crescita

di Matteo Bertocchi

A Man A City, bonus track dell'ultracinquantenne album "In the Court of The Crimson King". Una meravigliosa scoperta che fin dal primo ascolto non ho potuto non associare alla mia visione di questo nuovo mondo chiamato Bologna. Un inizio tranquillo e malinconico che ricalca quello di I Talk to the Wind ricordandone però al tempo stesso l'inquieto sospetto che il vento, il dio non sia in realtà in ascolto.

Così è cambiato il mio mondo durante il primo anno di università: la mia voce, che sempre ho sentito salda e forte e che pure durante la quarantena aveva già perso parte del suo slancio, è stata presto troncata dall'incessante tumulto della vita di città. Allo stesso tempo, mentre la sentivo mescolarsi a mille altre e perdere via via lo slancio vitale che sempre l'aveva caratterizzata, anche i miei occhi si sono persi nella moltitudine dei fari delle auto in coda e delle luci dei grattacieli che così bene ... (a pag. 9)



CANTIERI GIOVANI
esercizi di partecipazione e volontariato

Seguici sul Web
www.csvterrestensi.it



"OTTOBRE ROSA" MA LA PREVENZIONE NON HA COLORE

di Diana Marcu

Ci stiamo avvicinando alla fine dell'anno, ma gli ultimi mesi del 2022 continuano ad essere importanti: un'esempio è l'Ottobre rosa, colore associato alle donne e in questo caso alla sensibilizzazione alla prevenzione dei tumori femminili, in particolare il tumore al seno.

Sonia Francia ci ha parlato della sua associazione, LILT (Lega Italiana alla Lotta dei Tumori). Questa ha sede provinciale a Modena, al Policlinico e durante il mese di Ottobre ha organizzato varie attività di prevenzione e divulgazione come visite senologiche, screening e incontri con medici oncologi che insegnano come avere uno stile di vita sano attraverso l'alimentazione e l'attività fisica e come capire se c'è qualcosa che non va attraverso l'autopalpazione.

Per promuovere queste iniziative sono state inventate, un po' per gioco all'inizio, le "camminate rosa", ora simbolo di sensibilizzazione alla prevenzione, che ci piace ricordare, vale sia per le donne ma è altrettanto importante per gli uomini.

Sonia, in particolare, gestisce la Delegazione del Frignano Romeo Francia, un'associazione nata dopo la morte del padre Romeo, che durante la sua malattia ha notato una carenza importante, ovvero la

mancanza di un aiuto concreto rivolto a chi, come lui, doveva fare la radioterapia a Modena. "A differenza di molti, mio padre ha potuto fare radioterapia da solo senza appoggiarsi a nessuno, ma in quel periodo notò che c'erano persone che facevano fatica a fare la cura. Questo è il motivo che mi ha portata a creare questo servizio, che funziona grazie a un gruppo di volontari che, come me, crede nell'importanza del trasporto gratuito rivolto ai pazienti oncologici."

Da 15 anni infatti i volontari della Delegazione accompagnano i pazienti dal lunedì al venerdì a fare settimane di radioterapia a Modena, come il padre di Sonia aveva fatto con un suo amico quando a sua volta aveva dovuto fare la radioterapia, aiutando così qualcuno che avrebbe dovuto rinunciare alla terapia per problemi di trasporto.

"Questa cosa, l'aver realizzato qualcosa che lui aveva notato me lo fa sentire più vicino: mio papà aiutava gli altri nella quotidianità e io sono felice di poter seguire i suoi passi!"



Campi da "Padel"

IL PADEL "ATTRACCA" A PAVULLO

di Diana Marcu

Una delle novità che quest'estate ha sconvolto il nostro piccolo paesino sono i nuovi campi da Padel, avviati ufficialmente da due mesi in collaborazione con la parrocchia di Monteobizzo. Per saperne di più siamo andati ad intervistare i due dirigenti che hanno reso possibile la loro costruzione: Alessandro Meglioli e Luigi Spaliviero.

Ma da dove nasce il Padel?

"Il Padel nasce in Messico, nella villa di un ricco messicano che voleva realizzare un campo da tennis. Per l'architetto la presenza di un muro di confine lo avrebbe reso troppo piccolo, ma il messicano, intraprendente, decise di sfruttare il muro come parte del campo.

Alla fine nel Padel il muro, poi diventato vetrata, rimase, rendendo il gioco più facile, più divertente ed energetico. In seguito si espande tantissimo in Spagna, dove è diventato lo sport nazionale per eccellenza nel 2017. Lì, un imprenditore nel settore del fotovoltaico di Torino che giocava in Spagna, lo porta in Italia, a Torino, da dove si espande a macchia d'olio. Lui in primis ne apre tanti, noi con lui. Apriamo qui nel modenese due Città dei ragazzi, Camarta, Red Padel Madonnina, e poi altre ancora in Emilia Romagna, Piemonte e Liguria.

Adesso la provincia di Modena conta più di 38 campi."



Perché ha spopolato tanto negli ultimi anni?

"Perché come tutte le cose facili e divertenti "attraccano", il Padel ti conquista perché si socializza tanto. Se vai a casa che hai vinto è merito tuo, se hai perso è colpa del tuo compagno. Inoltre cerchiamo di sfruttare le app, di creare una comunità affinché la gente si conosca e giochi insieme."

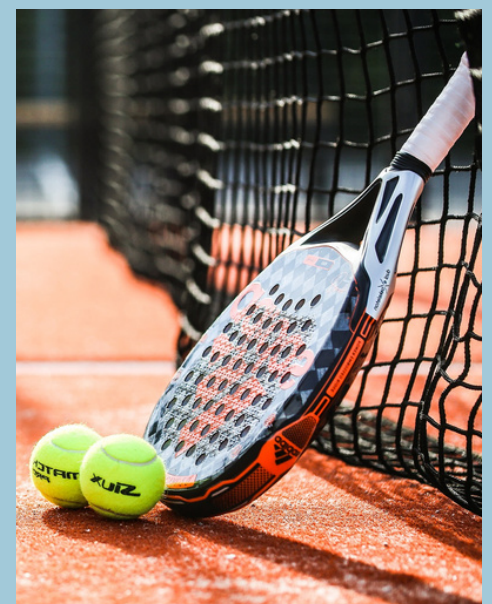
Alcune regole base di gioco?

"La regola fondamentale è divertirsi, e a Padel si inizia quasi subito, magari perché a differenza del tennis la racchetta è più corta e vicina alla mano, o perché il campo è più piccolo e si gioca in due, dimezzando la fatica e raddoppiando il divertimento."

Quali novità vedremo ancora a Monteobizzo?

"Per far giocare la gente del posto tutto l'anno abbiamo pensato di coprirli nel giro di qualche mese e sono già iniziati i lavori per un terzo campo scoperto sul tetto."

Per concludere possiamo dire che i lavori e le novità portate dal Padel hanno scosso la nostra comunità che finalmente sta tornando ad avere un punto di aggregazione e ritrovo in cui socializzare e crescere, grazie a questo bellissimo sport e alla parrocchia che lo ospita.



Fonte: Pixabay

IL VOLONTARIATO TRA PASSIONE E LAVORO

di Veronica Carolina Casolari

Oggi incontro Valter Casolari, operatore del Centro Servizi per il Volontariato del Frignano.

La prima cosa che vorrei chiederti è: **Cosa ti piace del tuo lavoro?** Parto col dirti che ho sempre lavorato nel sociale per cui mi sono sempre trovato bene ad operare direttamente in contesti complicati, dentro al CSV ho proseguito questa esperienza, seppur indirettamente, supportando i volontari nella gestione di attività utili allo sviluppo della comunità.

Amo il mio lavoro proprio per questo, perché sono in contatto con i volontari, persone che ritengo alquanto speciali, per la dedizione e l'altruismo che dimostrano ogni giorno.



Valter Casolari

Come operatore CSV qual è il progetto da te curato che ti inorgoglisce di più?

In questi 19 anni di servizio ho curato molteplici progetti, ma quello di cui vado più fiero è il progetto "Cantieri Giovani" poiché mi ha permesso di mantenermi mentalmente giovane vivendo/conoscendo il dinamismo e l'altruismo che i ragazzi dimostrano aderendo agli stage di volontariato proposti dal progetto. Hai qualche aneddoto che vuoi condividere riguardo la tua esperienza quale coordinatore di Cantieri Giovani?

Ne avrei tanti, troppi da raccontare, ad esempio quello del giovane sospeso da scuola per comportamenti scorretti, il quale svolgendo attività di volontariato presso la Croce Verde, scoprì una parte di sé molto positiva; oppure la ragazza, volontaria presso AVO, che affrontò con grande maturità la morte di una persona utente presso l'ospedale di Pavullo.

E adesso come sta procedendo il progetto?

Molto bene, anche quest'anno sto riscontrando entusiasmo da parte dei volontari e la collaborazione importantissima degli istituti scolastici e degli enti locali. Vorrei concludere con qualche ringraziamento, innanzitutto rivolto ai volontari per la loro costante energia e determinazione, i professori di riferimento del progetto Salvatore Esposito e Valerio Bertarini, senza i quali non sarebbe possibile organizzare le attività previste, così come l'Unione dei Comuni del Frignano e il Comune di Pavullo per l'importante sostegno economico/logistico che entrambi gli enti offrono al progetto.

Ho intervistato l'operatore CSV, nonché mio padre, il quale, sin da quando ho memoria, ha vissuto con passione, abnegazione ed energia il suo lavoro al servizio dei volontari, sorridendo quando qualcuno lo definisce "Il capo dei volontari frignanesi".

ENERGIA IN RETE

di Veronica Carolina Casolari

Tre volontari, sempre attivi, Sonia Francia, Maria Rubbiani e Mario Parenti presentano il progetto "Energia in rete", proposto alla cittadinanza dall'associazione Insieme per gli altri APS, Caritas di Pavullo in collaborazione con il Comune di Pavullo.

Mediante il progetto, singoli cittadini, organizzazioni e imprese, potranno contribuire, con una donazione, alla creazione di un fondo che verrà utilizzato per sostenere famiglie in difficoltà economica, causa innalzamento del costo del gas, nel pagamento delle bollette.

"Energia in rete" oltre a sostenere le famiglie in difficoltà propone un'idea virtuosa e circolare mediante la quale i cittadini che ricevono aiuto saranno invitati a svolgere attività socialmente utile presso organizzazioni del terzo settore, parrocchie o servizi comunali. Sostieni "Energia in rete"!



CANTIERI GIOVANI
esercizi di partecipazione e volontariato

Seguici sul Web

www.csvterrestensi.it



LA NOSTRA MENTE HA BISOGNO DELLE STESSA ATTENZIONI CHE RISERVIAMO AL NOSTRO CORPO

di Erica Leu

Ottobre è il mese dedicato alla salute mentale, quella salute che dona uno stato di benessere fisico, mentale e sociale non solo in stato di assenza di malattia e infermità. Attraverso un'intervista a Chiara Boni che lavora come operatrice presso il servizio provinciale Social Point, che si occupa di inclusione sociale per il Dipartimento di Salute Mentale dell'Ausl di Modena e segue il progetto Radio Liberamente, abbiamo scoperto come le persone si sentono al lavoro quando si parla di salute mentale.

Radio liberamente all'inizio nasce come laboratorio per imparare le strumentazioni da Dj, per poi diventare una trasmissione dove si parla di passioni e con il passare del tempo nasce una consapevolezza e un attivismo verso il mondo della salute mentale. Anni fa, i ragazzi di questa radio avevano creato anche un gruppo di lavoro con alcuni giornalisti modenesi per "educarli" a usare le corrette terminologie quando parlavano di salute mentale, per far capire quanto un termine sbagliato può creare pregiudizi e visioni sbagliate.

Nel campo lavorativo il mondo della salute mentale può creare una lente negativa sulla persona, perché si creano disuguaglianze e magari il ruolo che spetta a una determinata persona che soffre di problemi connessi alla salute mentale non gli viene conferito, per non sovraccaricarla o per non farle avere una ricaduta che comporterebbe un assentarsi dal lavoro.

Chiara racconta che molte sue conoscenze, seguendo la giusta terapia, lavorano molto più serenamente e se fatto in tempo il percorso adatto, queste persone riescono a trovare lo stesso benessere nel mondo lavorativo che avevano prima.

Il mondo della salute mentale ancora oggi da molti non viene compreso perché viene visto come una cosa che non esiste.

«Le nuove generazioni cercano di distruggere tutti quei tabù intorno a questo mondo perché stanchi di vivere in una società retrograda - racconta Chiara - Cercano di far capire quanto non bisogna prendere

sottogamba un determinato disturbo e che molte persone affette da disturbi mentali non sono pericolose, anzi, sono vittime di pregiudizi».

Questo pregiudizio può continuare a portare avanti visioni sbagliate. Basta pensare che nel passato se eri affetto da qualche disturbo finivi in manicomio dove ti veniva tolta la dignità e venivi trattato senza rispetto, venivi considerato "folle" e non venivi curato ma allontanato dalla società. Queste persone venivano considerati "pazze" e le etichettavano facendogli sentire addosso vergogna e sensi di colpa, sia alla singola persona che alla famiglia.

Le persone con disturbi mentali non sono "pazzi", gli psicologi/psichiatri non sono degli "strizzacervelli" e andare in terapia non è da "problematici"

.La terapia aiuta a guarire dal proprio disturbo e a far vivere più serenamente. Bisogna informarsi più spesso su questo argomento e educare altre persone per arrivare alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

«Ricordiamoci che la nostra mente ha bisogno delle stesse attenzioni e cure che riserviamo al nostro corpo - conclude Chiara - la nostra mente ci rende unici nel nostro genere e noi non gli dedichiamo mai abbastanza tempo e cure.

Il nostro equilibrio viene messo a dura prova tutti i giorni e i periodi difficili bisogna imparare a gestirli e capirli, chiedere aiuto non è da falliti ma da vincitori perché si ha preso consapevolezza che quell'azione del chiedere aiuto ci aiuterà a diventare persone migliori e coraggiose».



FUGGHE URBANNE

• di Erica Leu - Autunno nel bosco



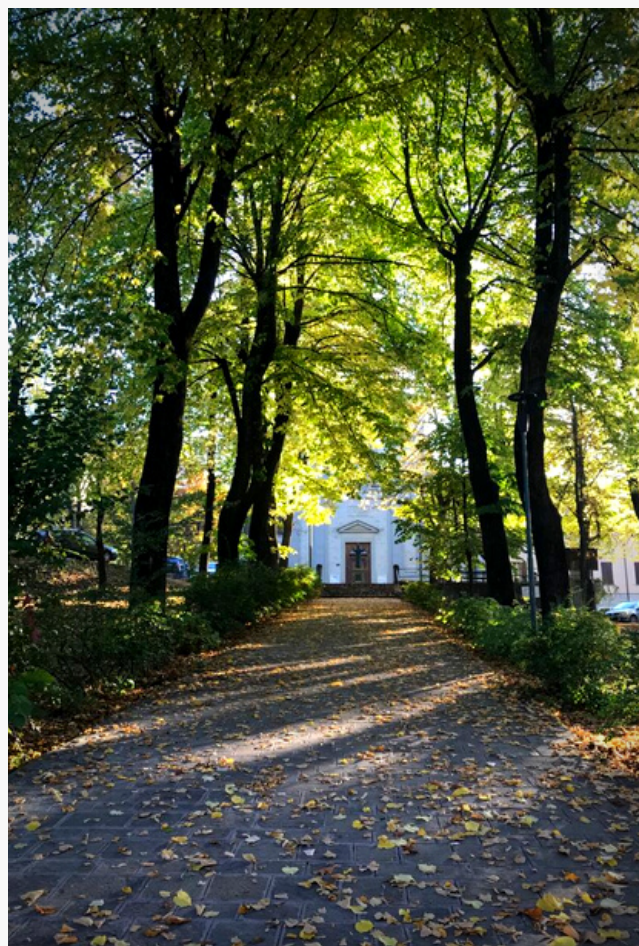
“

“L'AUTUNNO È UNA
SECONDA PRIMAVERA,
QUANDO OGNI FOGLIA
È UN FIORE”
< ALBERT CAMUS >

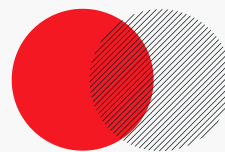
”

FUGGHE URBANE

• di Arianna Di Donna - *Autunno in città*



“
"DI TUTTE LE STAGIONI,
L'AUTUNNO È QUELLA
CHE OFFRE DI PIÙ
ALL'UOMO E CHIEDE DI
MENO"
<HAL BORLAND>





ANCHE I GIOVANI VALGONO INTERVISTA AL DIRETTORE DEL FARO NEWS

di Erica Leu e Arianna Di Donna

Francesco D'Anna, direttore del Faro News, ci racconta del suo giornale formato da una redazione di giovanissimi in tutta Italia con la passione per l'informazione. Conosciamo insieme questa nuova realtà. **Cosa può raccontarci di lei?**

Sono un ragazzo normalissimo di 20 anni che studia scienze politiche all'Università degli Studi di Napoli Federico II. Se i dati sono corretti, dovrei essere il direttore responsabile di un giornale più giovane d'Italia. Sono veramente orgoglioso di dirigere una grande redazione, ma soprattutto un giornale indipendente.

Ci parli della nascita del giornale "Faro News"

Nasce da una visione, da un sogno, da un ideale: quello di portare il giornalismo nuovamente indipendente. Abbiamo assistito ad una polarizzazione dei mass media che non hanno fatto altro che allontanare il cittadino dall'obbiettivo quotidiano del giornalista: la verità. Una verità che non ha nulla a che vedere con l'orientamento politico del giornalista e per questo ritengo che il giornalismo debba essere lontano e indipendente da quello politico. Il Faro News è nato in un bar, a fine estate. Avevo da tempo questo grande sogno di fondare un giornale. Grande perché è abbastanza difficile crearne uno registrato in un tribunale alla mia giovane età. I miei amici mi sconsigliavano di provarci, perché dietro ci sono molte responsabilità. Alla fine il mio sogno ha avuto la meglio.

Quali sono gli obiettivi principali di questo giornale?

Gli obiettivi principali di questo giornale sono due: l'indipendenza della notizia e la capacità dei giovani a fare la differenza. Riguardante quest'ultimo obiettivo vogliamo dimostrare che anche i ragazzi possono fare alcune azioni meglio degli adulti, vogliamo dimostrare che possiamo essere talentuosi anche senza molta esperienza alle spalle. Lo dimostriamo anche con il fatto che negli ultimi tre mesi abbiamo scritto quasi 1000 articoli. Nonostante la nostra giovane età possiamo fare la differenza.

È difficile occuparsi di un giornale? C'è qualcuno che l'aiuta in questo compito?

Certo che sì, è molto impegnativo occuparsene ma per me è un grande orgoglio gestire una grande redazione di un giornale indipendente. Essendo il direttore responsabile ho il dovere di controllare che tutte le notizie siano vere anche per un valore etico, fortunatamente al mio fianco ho una redazione con grandi talenti che mi facilitano il lavoro. Inoltre ci tengo tantissimo a ringraziare tutti loro per il lavoro e il sostegno che mi danno ogni giorno.

Ha intervistato persone conosciute? Come si è sentito?

Sì, ho avuto l'onore di intervistare alcune persone famose come il critico d'arte Vittorio Sgarbi fino ad arrivare all'avvocato Taormina, passando per il giornalista sportivo Carlo Pellegatti. È sempre un'emozione perché siamo abituati a vederli attraverso uno schermo. Queste interviste mi hanno portato grandi soddisfazioni e dimostrazioni di quanto il Faro News stia fortemente crescendo, in pochi mesi è arrivato ad avere grande credibilità. Con queste interviste stiamo dimostrando il grande talento dei giovani. Grazie all'impegno e al mio amare così tanto il giornale stiamo raggiungendo i primi frutti.



Francesco D'Anna, direttore del Faro News



Foto di Matteo Bertocchi

UNO STRANO MODO DI DIRE CRESCITA

di Matteo Bertocchi

A Man A City, bonus track dell'ultracinquantesimo album "In the Court of The Crimson King".

Una meravigliosa scoperta che fin dal primo ascolto non ho potuto non associare alla mia visione di questo nuovo mondo chiamato Bologna. Un inizio tranquillo e malinconico che ricalca quello di I Talk to the Wind ricordandone però al tempo stesso l'inquieto sospetto che il vento, il dio non sia in realtà in ascolto.

Così è cambiato il mio mondo durante il primo anno di università: la mia voce, che sempre ho sentito salda e forte e che pure durante la quarantena aveva già perso parte del suo slancio, è stata presto troncata dall'incessante tumulto della vita di città.

Allo stesso tempo, mentre la sentivo mescolarsi a mille altre e perdere via via lo slancio vitale che sempre l'aveva caratterizzata, anche i miei occhi si sono persi nella moltitudine dei fari delle auto in coda e delle luci dei grattacieli che così bene vedo dalla mia nuova casa. Ed è così che ho perso di vista il dio interiore chiamato Possibilità: sormontato dall'insopportabile sensazione di essere nulla più che una voce nel coro, che così tanto contrastava con la grande individualità concessa dalla placida vita di paese, mi sono rifugiato nella falsa calma dell'interiorità ed ho rimpiazzato lo spirito laborioso delle possibilità dell'uomo con quello malinconico dell'attaccamento al passato.

Così ho vissuto il primo anno di università, arrancando per continuare ad essere me stesso in un mondo nuovo in cui le passioni rischiano di essere ancora piuttosto che vele spiegate se non sono pertinenti all'ambito di studi.

Eppure ne parlo al passato, perché di pari passo con il superamento del primo anno ho acquisito una

nuova consapevolezza. Sono emerso dalla cortina d'ombra che pure io stesso avevo tessuto attorno alla mia camera per non essere abbagliato dalle luci della città ed ho ricominciato a guardare al futuro.

Risposte non ne ho, da un lato perché con solamente 19 anni alle spalle ho ancora tanta strada da fare e dall'altro perché credo sia normale avere un po' di traffico nell'anima (Ligabue).

Ma credo anche questo: per quanto sia difficile trovare il proprio posto in un mondo così ampio da impaurirci e così nuovo da farci sentire spaesati, cionondimeno bisogna fare un tentativo e poi un secondo e poi un terzo, perché così facendo non si finisce mai di imparare e migliorare come persone e come esseri umani. C'è chi ritiene che ad aver reso il mondo quello che è sia stato un progetto divino, ma io preferisco vederlo come il traguardo degli sforzi collettivi di una moltitudine di individui che nel corso degli anni e dei secoli non hanno mai cessato di credere nelle loro possibilità e soprattutto nel futuro.

Così ho cominciato infine il secondo anno di università. Conscio del fatto che la città altro non è che l'ennesima sfida da affrontare per trovare ed affermare se stessi in un mondo che per la prima volta si manifesta in tutta la propria grandezza.

Certo, a primo impatto potrà sembrare una sfida grande, imponente, a tratti fuorviante. Ma non è nulla che siamo chiamati ad affrontare da soli: non abbiamo detto Addio ai monti sorgenti dall'acque, non vogliamo lasciare New York (R.E.M.). Nell'attesa di un altro tipo di affermazione possiamo sempre rifarci a quel bellissimo concetto, in cui ognuno di noi ha già il proprio posto, chiamato casa.



Fonte: Pixabay

UN'INTERVISTA DAL CANADA

di Arianna Di Donna

Al giorno d'oggi, sono tanti i ragazzi interessanti a migliorare le loro conoscenze linguistiche: l'anno di studio all'estero, messo a disposizione da molte scuole, può di certo aiutarli. Anche Siria ha deciso di volare fuori dall'Italia! In questa intervista ci racconterà la sua esperienza in Canada.

Quando sei partita per il Canada e quando tornerai in Italia?

Sono partita il 29 agosto da Milano e tornerò in Italia prima di Natale. **Quali emozioni hai provato quando sei arrivata lì?**

Ero emozionata per questa nuova esperienza, ma anche stressata e stanca per le tante ore di viaggio. **Dove alloggi?** Alloggio nella casa della mia mamma ospitante, a Medicine Hat in Alberta.

Che scuola frequenti? Frequento la Crescent Heights High School.

Hai notato molte differenze tra il sistema scolastico canadese e quello italiano? Sì, ho notato tante differenze. Innanzitutto ci sono meno materie: sono quattro per semestre, che verranno cambiate a gennaio con altre quattro. Io per esempio nel primo semestre ho scelto criminologia, inglese, francese ed estetica. Ogni giorno si hanno le stesse materie allo stesso orario e ogni ora dura 1 ora e 15 minuti, tranne il venerdì che durano 45 minuti. Il pranzo si fa a scuola ed è collocato in mezzo alle lezioni. Solitamente inizio alle 8.45 e arrivo alle 2.45 a casa, mentre il venerdì inizio alle 8.30 e finisco alle 12. Il programma è molto più facile e non ci sono compiti. I test sono semplici e non bisogna nemmeno studiare perché per svolgerlo si possono portare i propri appunti, vengono chiamati "open book".

È difficile comprendere e parlare l'inglese? Hai notato miglioramenti su questo aspetto?

All'inizio era solo una questione di ambientazione, ma ora posso dire di no. Quando i canadesi provano a parlarti, lo fanno lentamente perché capiscono la tua situazione. Ho notato che ora



Siria, studentessa in Canada

Ho notato che ora riesco a utilizzare l'inglese senza troppi problemi, mi sento più tranquilla a parlarlo.

Ti mancano i tuoi amici e la tua famiglia? È stato difficile separarsi da loro?

Mi mancano, ma so che loro sono contenti del mio percorso. Non è stato difficile separarsi perché ero sicura di quello che volevo fare e sapevo a cosa sarei andata incontro.

Che consiglio daresti a chi ha paura della lontananza dai suoi cari?

Le cose da fare all'estero sono molte e ti aiutano a distrarti. Non bisogna pensare a frasi come "magari stanno male perché sono lontana da loro". Se tu ora sei qua è perché loro vogliono che tu viva questa esperienza che puoi fare solo adesso. Trovo che l'anno all'estero ti arricchisca come persona se si impara a vivere questa situazione in maniera tranquilla.

Ti sta piacendo questa esperienza? A chi la consiglieresti?

Mi sta piacendo molto questa esperienza, è una di quelle che ti cambiano e ti rendono più responsabile. La consiglieri a chiunque si senta di farlo, bisogna solo essere sicuri delle propria scelta.

LA RETROCOPERTINA

Auguri di Buon Natale e Sereno 2023

dalla Redazione di Cantieri Giovani

In redazione

Marina Kotsar, Domenica Petrella, Erica Leu,
Chiara Ferrari, Diana Marcu, Rim Fatihi, Andrea Masini,
Benedetta Romani, Arianna Di Donna, Chiara Sarlenga
Matteo Bertocchi, Lorenzo Rioli, Veronica Casolari, Emma
Candeli

Impaginazione grafica
Civibox, Stefano Marani
Coordinamento

Laura Solieri, Valter Casolari
Centro Servizi Volontariato Terre Estensi
Contatti
info@csvterrestensi.it

CSV
TERRE ESTENSI_{odv}
Centro di Servizio per il Volontariato di Ferrara e Modena

